

# Studio di Psicopedagogia



Progetto I Municipio di Roma  
A.S. 2014-2015

# DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

## Lo stato della ricerca scientifica

L'osservazione dei casi e il censimento della popolazione dei Bambini, in base alla fotografia fornita dall'Accademia per la ricerca sui disturbi di apprendimento (IARLD, 1976) iniziati negli ultimi decenni del secolo scorso in Canada e successivamente in gran parte del Regno Unito e del resto del centro Europa, hanno stimolato la ricerca scientifica avanzata. Oggi sappiamo che il 90% dei casi segnalati, all'interno della popolazione scolastica, ha difficoltà di apprendimento e non è interessato da un disturbo specifico del calcolo (Cornoldi C., Lucangeli D., 2004, Arithmetic education and learning disabilities in Italy, Journal of learning disabilities, 37, 42-49). Eppure il 20% degli studenti (Lucangeli et al., 2006) incontra difficoltà nell'apprendimento della matematica.

E' possibile educare ciò che oggi passa per il trattamento clinico? Il disturbo di apprendimento specifico è condizionato nel 65% dei casi da deficit neuropsicologico, nel 59% dei casi da riscontri di tipo psicometrico del IQ e nel 95% dei casi da gli aspetti motivazionali (Moè, De Beni, Cornoldi, 2007).

Il presente lavoro è stato ispirato da un progetto di ricerca durato 18 mesi. La centralità della questione è stata analizzare l'aspetto non patologico del disturbo nel Bambino con diagnosi funzionale di difficoltà non generalizzata di apprendimento, (impostazione clinica art.3 DPR 24/02/1994 - atto d'indirizzo e coordinamento alle ASL), con focus sulla compromissione specifica di un dominio e sui casi di comorbidità. Gli aspetti della diagnostica e della pratica clinica hanno interessato il mondo delle Neuroscienze, della Psicologia dello sviluppo, e - per le prassi educative e riabilitative - della Pedagogia e della Logopedia. Il disturbo specifico di apprendimento si connota epistemologicamente come una vera e propria atipia del processo evolutivo ed incide profondamente anche sulla salute e sul benessere stesso del Bambino; queste ed altre ragioni hanno animato il progetto appena concluso sul territorio del I Municipio - IC Elsa Morante - e del XVII - Istituto Villa Flaminia - di Roma. La risposta all'interrogativo di fondo, ossia si può rieducare ciò che trattiamo in contesto clinico, oggi è confortata dai risultati delle nostre ricerche. I Bambini trattati con tecniche d'intervento mirate, utilizzando adeguatamente il metodo più efficace, integrando le sedute in studio con la scuola e una didattica inclusiva, stanno migliorando.

Tutto ciò ci ha convinti a voler ripresentare il progetto sui disturbi di apprendimento, ampliando il campo d'azione. Per far ciò è necessario che la Scuola si apra al territorio, che dedichi tempo più efficace alla formazione mirata degli insegnanti sulla tematica dell'intervento di aiuto e che si possa formare un database dei Bambini osservati sul campo.

Si propone di sottoporre i Bambini del primo ciclo della scuola primaria ai seguenti test di accertamento dei requisiti predittivi:

1. IPDA. Questionario osservativo per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento;
2. SR 4-5. School Readiness, prove per l'individuazione delle abilità di base nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria;
3. BIN 4-6. Batteria per la valutazione dell'intelligenza numerica in bambini dai 4 ai 6 anni;
4. AC-MT . Test di valutazione delle abilità di calcolo e soluzione dei problemi.

Per il secondo ciclo della primaria:

1. Amos 8-15. Abilità e motivazione allo studio
2. Attenzione e concentrazione. Test psicometrico di valutazione e intervento delle diverse componenti dell'attenzione e della concentrazione;
3. DT - Discalculia Test. Test di II livello per la valutazione delle abilità di calcolo.

Si tratta di un protocollo di valutazione non diagnostico, ecologico e con impatto predittivo; in tal modo il Bambino potrà svolgere il compito nel contesto della classe oppure in una seduta individuale. Preferibilmente andrebbero svolti entro il mese di dicembre e prima della chiusura della scuola, per la opportuna fase del retest. Al fine di categorizzare i bambini si utilizzerà una piattaforma certificata della Erickson per i professionisti E-PRO. Ciò permetterà di intervenire in maniera mirata sul potenziamento cognitivo, sulla rieducazione degli stili di apprendimento, sulla vera e propria riabilitazione delle difficoltà. Ciò sempre in collaborazione con la scuola e il referente DSA. Tutti gli strumenti utilizzati appartengono a piattaforme certificate e sono sottoposte alla revisione del Comitato scientifico di categoria.

## 1.1 Il punto della situazione

Si presentano i risultati parziali della prima fase di osservazione sul campo. Test utilizzato Bin 4-6 Target 48-60 mesi Il campione normativo di riferimento per fascia d'età N=147 suddiviso tra maschi e femmine 17 Marzo 2014 – 07 Aprile 2014

### Prove di corrispondenza Nome-Numero

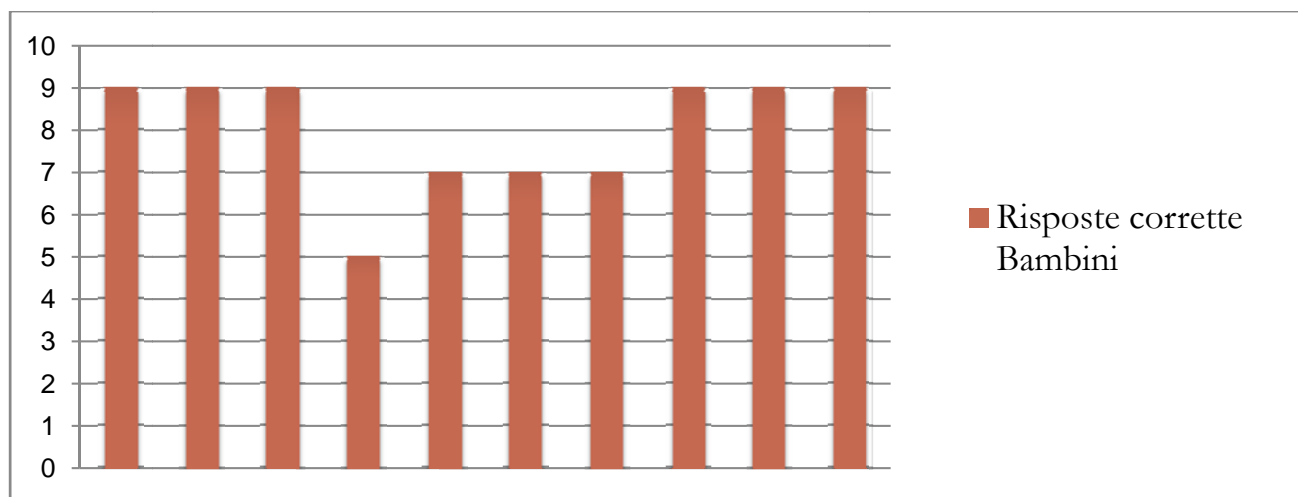


Fig.1 Campione N=10 Bambini Range 48-50 mesi

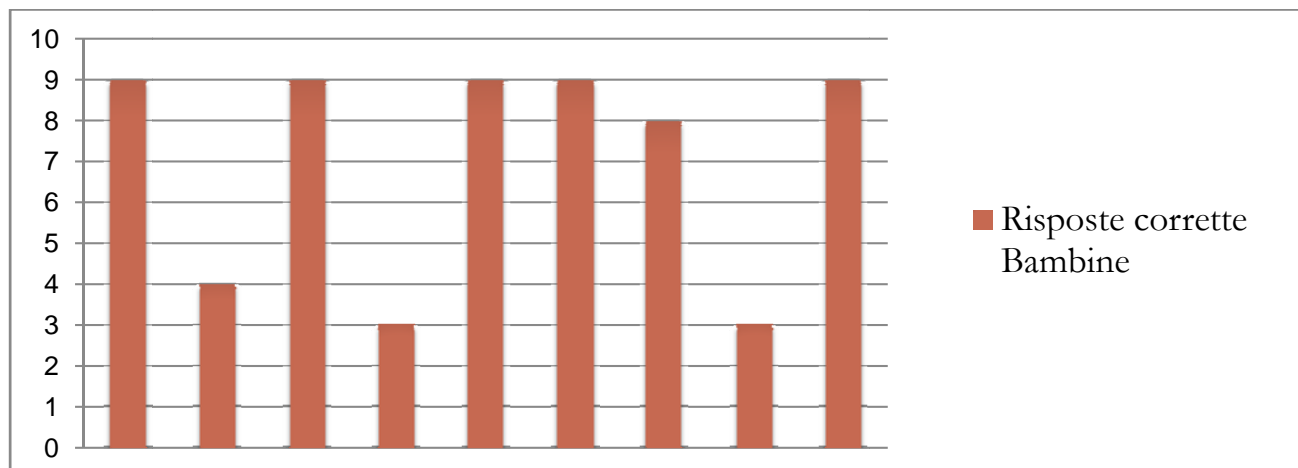


Fig.2 Campione N=9 Bambine 48-50

### Prove CorrispondenzaCodicearabico e quantità

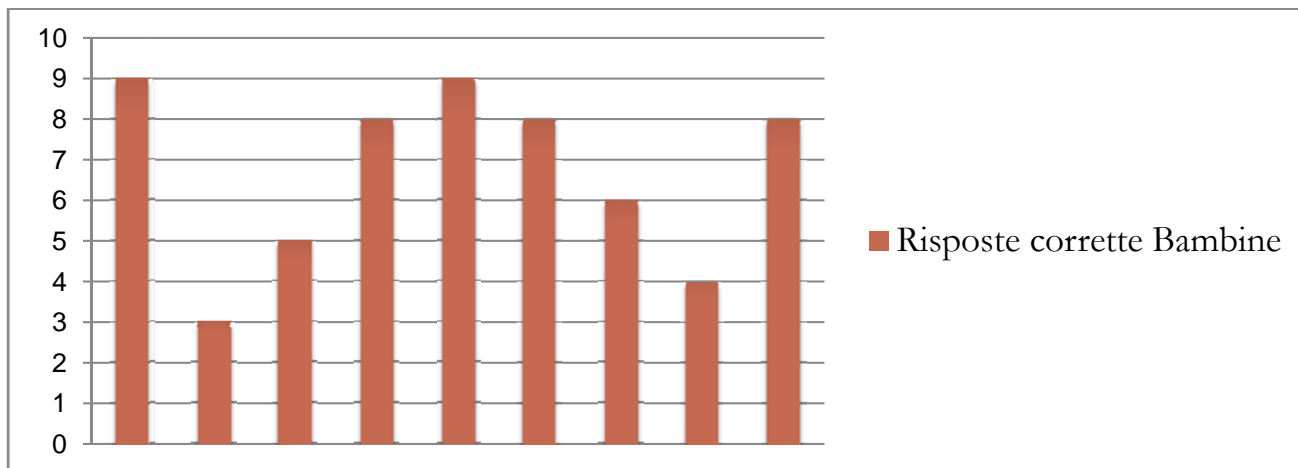


Fig.3 Campione N=11 Bambine 55 mesi

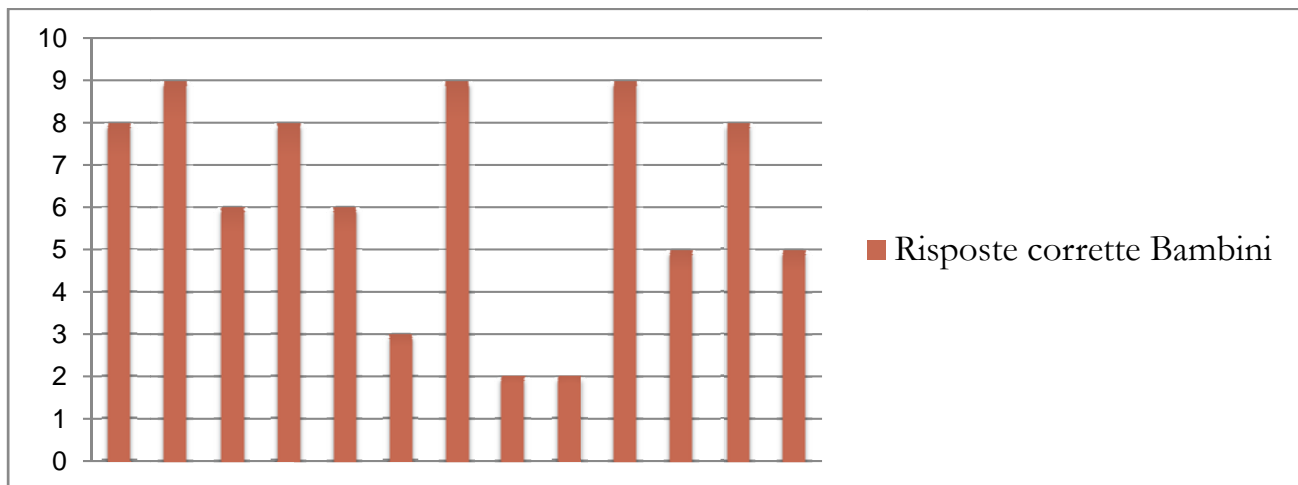


Fig.4 Campione N=11 Bambini 60 mesi

## Risultati

- Il concetto di idoneità cognitiva nel Bambino -Ausubel- secondo cui adeguatezza e capacità di affrontare le situazioni sono elementi fondanti le singole peculiarità del medesimo, presuppone l'esistenza di un'idoneità cognitiva per ogni tipo di apprendimento.
- Secondo Bruner -1960- qualunque argomento può essere insegnato a qualunque Bambino, in qualunque fase evolutiva, ma ciò non vuol dire che possa imparare qualsiasi cosa a qualsiasi età.
- Bloom parla di potenziamento dell'educazione prescolare e di come poter cambiare le immagini delle istituzioni educative.

“Il fatto che i Bambini siano in grado di apprendere, non significa che lo si debba esigere ad una certa età”.<sup>1</sup>

Non sappiamo bene, infatti, se dal punto di vista intellettuale il potenziamento dei contenuti più avanzati conduca ad altre attività intellettuali successive.

(...)L'apprendimento si realizza attraverso il comportamento attivo dello studente, che impara ciò che fa *egli stesso*, non ciò che fa l'insegnante.

<sup>1</sup>R. W. Tyler, *Basic Principles of Curriculum and Instruction*, 1949.

Roma, 29 settembre 2014 dott.ssa Lorena Menditto

PhDstudent in Experimental Psicopatology

University LUMSA in Rome

[l.menditto@lumsa.it](mailto:l.menditto@lumsa.it)

Piazza delle Vaschette, 101

+39.331.95.08.997